

Quindici ore su Raidue per celebrare la soprano Freccero: «La mia tv di emozioni»



FAVOREVOLE

**Santoro: formidabile manierismo**

ROMA. «Chiaramente Freccero si sta specializzando nel costruire una specie di ponte sentimentale fra il passato e il sogno di un futuro, è una televisione laboratorio la cui vitalità è sia toccare l'intelligenza, proccarla e farla reagire; sia toccare i sentimenti»: è questo il pensiero di Michele Santoro sul *Callas Day*, l'evento che martedì prossimo monopolizzerà la seconda rete televisiva da mezzogiorno a notte inoltrata. Santoro aggiunge: «Oggi la realtà è la serata della Callas, l'agenda la fa il medium. In questo momento possiamo leggere questa avventura di RaiDue come una forma straordinaria di manierismo, una mediazione: nascondere la ricerca nella maniera, toccare il potere con la metafora».

Il conduttore di *Moby Dick* (che tornerà su Italia 1 il prossimo due ottobre) dice che il *Callas day* s'inquadra perfettamente nella politica editoriale di Carlo Freccero: «Rientra nella televisione dello spiazzamento che lui fa, si è reso ben conto che i generi tradizionali mostrano la corda». È tempo d'invenzioni, di creazioni mediatiche: «RaiDue dà il suo meglio nel costruire questo ponte sentimentale, le sue prove d'attualità sono meno importanti. Ho visto il recente *Via col vento*, ricchissimo di spunti nuovi, formalmente incoerente: rimane ammirevole dal forte uso della contaminazione tra il documento, la fiction, l'intervista. Una televisione autoreale, una televisione che fugge dal presente per costruire un ponte tra il passato e il futuro».

Non ci sono rischi, in questa fuga? «Io ho un atteggiamento duplice, da una parte ammirazione per questo laboratorio; dall'altra credo personalmente che il presente abbia una sua pregnanza, il problema semmai è la lettura del presente, gli strumenti con cui si continua a rappresentarlo hanno fatto il loro tempo, funzionano solo quando il presente si auto-rappresenta, come in occasione dei funerali di Diana». Nessuna critica? «C'è un problema politico, e lo propongo all'amico Freccero: il presente oggi è un presente mediologico, mi sono reso conto che l'inverno è cominciato quando è morta Diana, con l'accendersi della televisione, con 14-15 milioni di persone che si sono messe davanti alla televisione... e l'estate comincia quando la televisione riduce la sua offerta. Se la televisione non riducesse la sua offerta, non ci accorgeremmo che è iniziata l'estate. S'è indebolito il potere del mezzo sulla realtà, i partiti, i politici si sono re-impadroniti della televisione. Freccero rifiuta di confrontarsi coi modi e i tempi della politica. Ma se parliamo così tanto di lui, è perché la sua televisione è l'unica cosa interessante che c'è».

N.T.

Pasta alla Norma, riso alla Turandot, milanesine alla Violetta... nel palazzo finito-antico un tempo alle porte di Roma e ora in piena città, si è celebrata l'altra sera la cena per la divina Maria (Callas), la cui voce si espande sotto le volte e fin dentro gli affreschi. Si celebra la nuova televisione (Rai) italiana, con i suoi dirigenti (come Enzo Siciliano), i suoi autori (come Paolo Limiti) e gli intellettuali (come Marco Giusti) che si sentono parte di un qualche Rinascimento. Ah, Maria. La giornata detta «Callas Day», con la quale Carlo Freccero direttore di RaiDue passerà alla storia dei record televisivi, s'inizierà martedì 16 settembre (il prossimo martedì), a mezzogiorno, ora in cui il mondo vent'anni fa seppe della sua morte, avvenuta a Parigi in quelle circostanze che la cronaca chiama: «non ancora chiarite». E s'inizierà col tristissimo annuncio di un ancora mesto telegiornale italiano, senza troppi fronzoli, il telegiornale del 16 settembre 1977, che annunciò, appunto, la sua morte. Ma la sua voce. Nelle interviste in italiano, in inglese e in francese. Nelle arie inedite o dimenticate (o in quelle, come «Casta diva» o «Vissi d'arte», cantate ogni volta con un animo diverso). E anche negli echi dei tanti testimoni che ci racconteranno la loro verità. «Maria, c'était toujours une première», dirà il direttore George Prêtre: la Callas, in realtà, non replicava mai.

E sarà difficile replicare, almeno a breve, il grande evento mediatico inventato da Carlo Freccero (direttore) e da Sara Scalia (capostruttura) nell'aprile di quest'anno, un po' per celebrare un'artista straordinaria, e un po' per creare qualcosa di irripetibile. Saranno dieci ore effettive di spettacolo televisivo, a cavallo dell'ora di pranzo e dal tardo pomeriggio sin quasi all'alba del giorno dopo, con un arco orario di interesse, di attesa e anche di im-

L'EVENTO

## 16 settembre 1997 Fine della tv verità inizia l'era virtuale

percorsi della memoria per proporre un presente fatto di immagini, suoni, movimenti percepiti aldilà di un vetro. L'ultima volta che abbiamo avuto una giornata davanti alla tv - forse - è stato durante la guerra del Golfo. Là ci accorgemmo dei limiti del mezzo, con le immagini di Bagdad bombardata mai viste perché censurate dal sistema mediatico internazionale dominato dagli americani. E ora il mezzo si prende la rivincita, «la televisione sono (soltanto) io». Il presidente della Rai l'ha chiamata. L'altra sera, «la forza di testimoniare al paese una propria capacità d'invenzione anche nello scardinare la sacralità del palinsesto». Forse è un po' esagerato, ci sono cose più sacre di un palinsesto. L'uomo di televisione, Carlo Freccero, ha invece idea chiara della sua missione editoriale: «La Callas. Il suo successo è stato ottenuto trascinandolo il pubblico nelle vertigini della sua qualità, la Callas ha capovolto il "cauchemar" (l'incubo) di inseguire il gusto medio del pubblico... il programma si doveva chiamare "Passione Callas", perché la funzione della televisione è di alimentare, suscitare vertigini, abissi di passione. E nient'altro». E la passione di RaiDue è di condurre il suo pubblico in un mondo davvero, finalmente, del tutto virtuale. Non c'era nulla meglio del melodramma, per cominciare. Che già prima della televisione ha disincarnato i corpi, portando le passioni a farsi suono di una voce, brivido di onde che s'inseguono nell'etere.

Nadia Tarantini

# Callas Una vita in differita

## Maratona tv per Maria Una parabola artistica tra vertigine e passione

ROMA. Una straordinaria congiunzione di «eventi» ha trovato, in questi giorni, un altrettanto straordinario rimbalzo nei programmi televisivi. La tv, infatti, in uno slancio «di vertigine e di passione» (l'immagine è del direttore di Raidue, Carlo Freccero), si è, a pieno video, calata nella realtà. Quella provocata dagli «eventi» e fatta propria dalla tv in modo «improvvisato» (i funerali di Lady Diana e oggi quelli di Santa Teresa di Calcutta) o attentamente «premeditato». E questo è il caso del programma di oltre dieci ore dedicato da Raidue, martedì 16, a Maria Callas nel ventesimo della scomparsa, curato da Roberto Farina, Paolo Luciani, Cristina Torelli. Ancora una volta è la morte che interviene a dare nuova vita. In questi ultimi vent'anni, si è così accresciuto il mito della Callas che la sua voce, la sua presenza, la sua lezione non sono affatto un rimpianto, ma un nuovo motivo di incontro con la musica e i suoi interpreti. C'è voluto il Rossini Opera Festival per far capire che cosa significasse per Rossini l'arte di Isabella Colbran, protagonista delle sue più importanti opere (quelle del periodo napoletano), e ci sono voluti questi ultimi vent'anni per capire che la Callas può essere considerata la Colbran del nostro tempo nello «scardinare» il melodramma dalla routine e dare al repertorio lirico il prestigio, la dignità e proprio lo splendore di un patrimonio culturale di prim'ordine.

Un'idea di questa rivisitazione (o «riesumazione») del melodramma

viene realizzata, martedì, con un grandioso omaggio alla Callas. E questo è tanto più sorprendente, in quanto l'iniziativa arriva sul video, non soltanto dopo vent'anni dalla scomparsa della Callas, ma dopo i quaranta trascorsi da quella *Norma* (2 gennaio 1958) che inaugurava la stagione 1957/58 del Teatro dell'Opera e che fu interrotta dalla Callas dopo il primo atto. Questo significò per la grande cantante l'ostracismo dai teatri italiani. Dopo quella *Norma* (ha ancora intorno un mistero come certe navi che affondano o certi aerei che esplodono), la Callas cantò in Italia soltanto a Milano, nello stesso 1958 e, poi, nel 1961 in una *Medea* di Cherubini, diretta da Thomas Schippers.

Furono nostri direttori d'orchestra (Tullio Serafin che andò in Grecia a dirigere *Norma*) e nostri registi (Franco Zeffirelli per la favolosa *Tosca* a Londra) a inseguire la Callas fuori dall'Italia. Martedì ascolteremo e vedremo Callas, giovane e demónica, nella *Norma*, nella *Tosca*, in *Traviata*, *Turandot*, *Medea*. Vedremo anche il film *Medea*, girato dalla Callas con Pasolini nell'estate 1969 soprattutto in Turchia e in Grecia. *Norma* a Parigi, diretta da Georges Prêtre e *Tosca* a Londra e New York furono, tra il gennaio 1964 e il luglio 1965, le ultime apparizioni della Callas in teatro. Con Giuseppe Di Stefano tentò la regia di opere liriche e con lui avviò - dopo aver tenuto corsi di lezioni

alla Juilliard School di New York - un lunghissimo duetto (lei, il tenore e un pianista) eseguiti in tutto il mondo nel segno dolente e incantato di una innamorata «tournee di commiato», svolta tra l'ottobre 1973 e il novembre 1974.

Tutto questo tempo dedicato alla Callas (essa stessa stupiva di quante cose avesse mai fatto) sarà movimentato dalla trasmissione del secondo atto della famosa *Tosca* di Londra con la regia di Zeffirelli, mai vista integralmente; e sarà anche interessante oltre che curioso il *Vissi d'arte* della *Tosca* stessa cantato contemporaneamente dalla Callas e dalla sua vera o presunta rivale Renata Tebaldi, che parteciperà alla trasmissione. Parteciperà anche il mezzosoprano Giulietta Simonato, che fu intima amica della Callas, e che ha promesso di raccontare in tv ciò che la Callas le confidò prima di morire. Ci sarà anche una *Casta diva* registrata in Italia e recuperata a Parigi.

Martedì, per quel raptus di vertigine e passione di cui dicevamo all'inizio, Maria Callas ci verrà incontro a raccontarci la sua vita e a trasformare il melodramma nella sua vita stessa. Da un brivido l'ebbrezza vitale di Violetta (la *Traviata*), è l'emozionante segno della sua parabola esistenziale l'intenso «Vissi d'arte e d'amore» della *Tosca*.

Erasmus Valente



## Tutti gli omaggi alla Divina dal Memorial alla Fonit Cetra

Monumento a Maria. Per radio, televisione e compact disk. La radio la sta celebrando dal primo settembre scorso, la tv lo farà nel giorno del ventesimo anniversario della sua morte, la Nuova Fonit Cetra ripubblica, in un'edizione pulita e digitale, ben 14 compact, tratti dall'archivio Rai. Ci sono la *Norma* e *Parsifal*, *La Traviata*, *La Gioconda* e *Arie Celebri*, nonché tre accoppiate celeberrime: Maria Callas con Gianni Raimondi, Beniamino Gigli e Nicola Filacuridi. La EMI pure la celebra, con un doppio cd che si chiama «Maria Callas. La voce del secolo», compilation di sue leggendarie interpretazioni e con la riproposizione della propria collana. Continua su Radiouno (fino a venerdì della prossima settimana) la trasmissione «Viva Maria!», partita il primo settembre (dal lunedì al venerdì tra le 10 e le 11), con Rossella Falk e Fanny Ardant che leggono brani autobiografici e una straordinaria sigla musicale. Dal sedici settembre si apre nel ridotto del Teatro alla Scala la mostra documentaria su Callas (resterà aperta fino al 16 novembre). Nel teatro greco di Ostia Antica, sempre il 16, si svolgerà un «Callas Memorial», ripreso da Rai International e con collegamenti con la lunga no-stop di RaiDue. Il «concerto straordinario» sarà trasmesso in mondovisione attraverso sei satelliti. Canteranno arie d'opera Maria Dragoni, Cecilia Gasdia, Katia Ricciarelli, tutte vincitrici a loro tempo del concorso Callas; e giovani soprano, come Francesca Patané. Rivivrà, in digitale, anche Callas stessa, nelle sue più famose interpretazioni: «Casta diva» e «Vissi d'arte», quest'ultima ariosa sarà riproposta in una rielaborazione digitale curata da Tito Schipa jr, con il commento in diretta di Carla Fracci, che danzerà, anche, per l'occasione una coreografia originale sulle note di Vincenzo Bellini. Condurranno la serata Paola Saluzzi ed Enrico Castiglione, che l'ha organizzata, e che dall'evento-Callas trarrà un cd, un libro («Vissi d'arte») e una mostra a Roma. Da mezzanotte e mezza, su RaiUno, il «Callas Memorial» in pillole e con un «dietro le quinte». Infine, ricordiamo in dettaglio gli orari del «Callas Day» su RaiDue. Dalle 12.00 alle 13.00: «Maria Callas: la voce del secolo», una video-autobiografia. Dalle 13.30 alle 18.10: «Immagini di una voce», maratona con frammenti rari, concerti di Londra (1973) e Parigi (1965), l'atto secondo di «Tosca» e «La Traviata». Dalle 20.50 «Maria schiava e regina», il programma di Paolo Limiti. Dalle 22.40 «Callas Day», la «Tosca» diretta a Londra da Zeffirelli nel 1964; e (dalle 00.35 alle 03.00) «Intorno a Medea», con immagini dal set in Turchia e poi la proiezione del film di Pier Paolo Pasolini.

Qui accanto Maria Callas nel film «Medea» di Pasolini. Sotto il paroliere Mogol e nella foto a sinistra il conduttore Michele Santoro



CONTRARIO

**Mogol: meglio in «pillole»**

ROMA. «Il fatto di fare più di dieci ore di trasmissione mi sembra un'esagerazione!». Per il resto, Mogol, alla nascita Giulio Rapetti, sarebbe anche d'accordo di ricordare Maria Callas, o magari tanti altri personaggi della musica di tutti i tempi e di tutti i generi, con intere giornate di trasmissione. Però preferirebbe che lo si facesse in modo meno invadente per quei telespettatori che, di musica classica, non s'intendono. Propone a Carlo Freccero una diversa soluzione, in pillole: tanti intervalli di musica dentro una giornata di normale programmazione televisiva, anche se segnata, dal mattino alla notte, dall'evento, da una data che ricorda un personaggio che ha fatto la musica. «Farei cinque minuti di Callas ogni ora, farei così», dice Mogol, che ha appena pubblicato, insieme a Oliviero Beha, un libro che si chiama *L'Italia non canta più*.

Ha sentito parlare del «Callas Day»?

«No, fino a questo momento non ne avevo sentito parlare, ma mi sembra un'idea pregevole, quella di ricordare cosa è stata la Callas e come cantava la Callas le opere, mi sembra una cosa ottima».

Ma lo sa che RaiDue manderà in onda programmi e filmati sulla Callas da mezzogiorno a tarda notte?

«Beh, se è così, mi sembra un'esagerazione! Si rischia che il tempo della trasmissione lo decidano gli spettatori, cambiando canale dopo appena cinque minuti».

Perché?

«Perché il troppo stroppia». C'è un problema di attenzione, nell'ascolto, secondo la sua esperienza? Abbiamo dei limiti soggettivi nella capacità di ascoltare per ore la stessa musica?

«Mah, dipende. In questo caso, diciamo così: ci saranno tre o quattro appassionati d'opera che resteranno tutto il giorno, gli altri vedranno qualcosa, poi cambieranno canale, poi magari ci torneranno su. Ma la televisione si rivolge a tutti...».

Cosa farebbe lei, al posto del direttore di RaiDue?

«Cultivare e ricordare i grandi artisti, specie in un giorno dedicato a loro. In quella giornata, però, li manderei in onda a più riprese... diciamo cinque minuti ogni ora, farei così. Senza forse correre il rischio, il pericolo che la gente vadava via».

Come se lo spiega, il fatto che invece si sia scelta questa specie di maratona sulla Callas?

«Noi passiamo per un paese esagerato, in effetti è vero. Quando ci fu la fame in India, fummo presi dalla psicosi, cominciammo a mandare viveri... poi si venne a sapere che nei porti c'erano molte navicene di derrate che marcivano».

Non è un po' severo con i suoi connazionali?

«No, noi siamo sempre pronti a cadere nelle psicosi, siamo un po' superficiali e un po' esagerati».

E come dovremmo essere, invece?

«Dovremmo avere il senso dell'armonia, della proporzione tra le cose».

N.T.